

EUROPA SERIE B

Dominata alla prima edizione dagli italiani, la Coppa Europa cerca una nuova dimensione tecnica. Il calendario è piuttosto pesante: da dicembre ad aprile, trentotto gare per gli uomini e trentadue per le donne. La meccanica dell'assegnazione dei punteggi è identica a quella della Coppa del Mondo.

La Coppa Europa ha compiuto il suo primo compleanno. La Federazione Internazionale dello Sci ha diramato in questi giorni il regolamento e il calendario di gara della seconda edizione. Nel primo non ci sono sostanziali cambiamenti, ad eccezione del punteggio, che è divenuto del tutto identico a quello della Coppa del Mondo. Il secondo è particolarmente ricco, nutrito, e include due nuovi Paesi, uno dei quali completamente esordiente in campo organizzativo: la Svezia e la Spagna. L'allineamento sulle norme (dell'anno scorso) della Coppa del Mondo è visibile anche attraverso il fatto che saranno ancora considerati valevoli per il punteggio conclusivo soltanto i cinque migliori risultati ottenuti da ogni singolo concorrente in ognuna delle tre discipline alpine. Il numero delle gare in programma non è invece allineato, gli uomini hanno in programma nove discese, quattordici slalom e quindici slalom gigante;

le donne, nove discese, dodici slalom e undici slalom giganti. I rilievi effettuati in chiusura della stagione scorsa, in merito all'andamento della manifestazione, non sono stati resi nella dovuta e giusta considerazione, cosicché la classifica della Coppa Europa rimane influenzata ed influenzabile dalla eventuale partecipazione di esponenti di serie A (Coppa del Mondo), i quali potranno così sottrarre prezioso punteggio agli aspiranti alla vittoria finale. Sarebbe stato consigliabile consentire la loro partecipazione, ma senza diritto a punteggio, sino ad un fissato limite di « classifica F.I.S. »; questo avrebbe lasciato intatto l'interesse di ogni competizione, senza pregiudicare la possibilità di espressione di nuove forze e vitali per lo sci alpino internazionale, resa ancor più difficile dalla limitazione del punteggio ai primi dieci classificati. Vale a dire, ciò che nello scorso maggio ho sintetizza-

(Continua a pagina 2)

Con la nuova formula è rischioso perdere troppi punti in partenza

Comincia la Coppa del mondo di sci ma Gustavo Thoeni non è in forma

Le gare sono suddivise nel tempo, ma bisogna fare bottino anche a dicembre - Le difficoltà dell'azzurro nel contrastare i tre rivali più pericolosi: Duvillard, Russi e Haker - Gros e Plank, coppia di giovani speranze

Venerdì scorso il Breuil era battuto da un vento gelido. Le cabine delle funivie rimanevano rintanate nelle stazioni al riparo da raffiche micidiali. Di lassù, dall'eremo di Plan Maison, si tornò a valle in

sci, bagagli in mano a rendere più precario un equilibrio già incerto. Finì così con questa specie di ritirata dalla Russia l'ultimo allenamento stagionale; da questa settimana già si comincia a parlare di gare, un paio, introduttive alla Coppa del Mondo, che debutterà il giorno sei a Val d'Isère. Si parte a freddo, con una preparazione appena abbozzata che dovrà essere affinata di gara in gara, ma non c'è il tempo per compiere passi di assestamento. Il nuovo regolamento di Coppa del mondo, varato da chi dirige la competizione

per rapinare il successo a Gustavo Thoeni, divide la competizione in tre periodi, non più in specialità, e pertanto chi non accumula punti adesso li ha perduti per sempre. Per questo, con tre gare utili sulle cinque da disputare, Gustavo ha già scelto i due giganti e lo speciale, rinunciando alle due discese libere. E' già in bilancio chiudere l'anno in svantaggio su Russi, (segue a pag. 2) (segue da pag. 1) che ha due discese e due giganti per i suoi tre punteggi, Duvillard, che è bravino in tutto, e magari anche

(Continua a pagina 2)

Sommario

Europa serie B	1-2
Gustavo non è in forma	1-2
De Tassis ha battuto la sfortuna	3
I jet della neve pronti al via	4
Gli avversari di Thoeni	5
Anno difficile per Thoeni	6-7
Vuarnet passa le consegne	8

Sciatori d'epoca

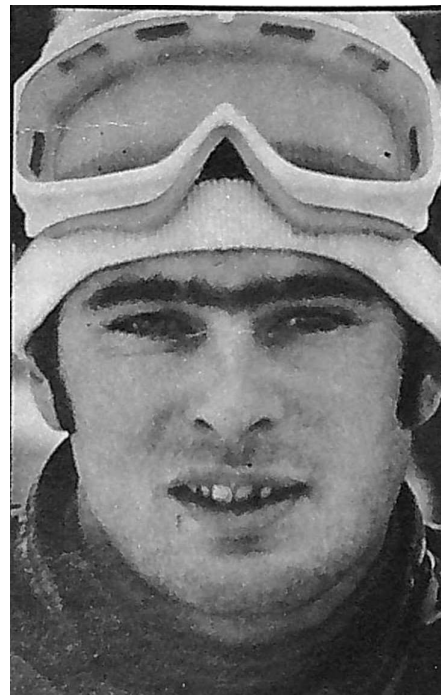
Volume 6 numero 12

(Continua da pagina 1)

to in questo slogan: «Gara aperta, ma classifica riservata». Non è escluso che vedremo le conseguenze di questa mancata selezione preventiva già fra pochi giorni, a Courchevel, dove, in mancanza di gare di Coppa del Mondo e per la vicinanza con Val d'Isère, saranno probabilmente presenti tutti i «big» a titolo di primo assaggio agonistico.

Il calendario sembra abbastanza ben congegnato, qualunque siano le conseguenze di un non prevedibile innnevamento infelice. La distribuzione delle prove per nazioni è la seguente. In campo maschile: otto prove alla Francia, sei dall'Italia, all'Austria e alla Svizzera, quattro alla Germania, due alla Jugoslavia, alla Cecoslovacchia, alla Svezia e alla Spagna; in quello femminile: la Svizzera ha ottenuto otto gare, mentre Francia e Austria ne hanno sette, l'Italia cinque, la Germania tre e la Cecoslovacchia due. Le gare di discesa saranno integralmente svolte entro il limite massimo del 10 marzo. L'abbondanza di prove nello slalom e nel gigante consentirà possibilità di maggiore rischio e quindi risultati senz'altro più brillanti e significativi. La seconda Coppa Europa esordirà sabato 2

dicembre sulle nevi di Courchevel per gli uomini e il 9 dicembre su quelle austriache di Obertauern per le donne. È quindi in anticipo di una settimana sulla disputa iniziale di Coppa del Mondo (Val d'Isère, 7-10 dicembre); tuttavia si concluderà molto più tardi, perché la massima manifestazione internazionale avrà termine il 24 marzo ad Heavenly Valley, in California, mentre la competizione di rincalzo giungerà ad aprile, con le gare, maschili e femminili, di Praloup, in programma per il 5 e 6 di tale mese. Le gare concesse all'Italia vedranno impegnati i centri di Moena-Alpe Lusia (15-17 dicembre, discesa e slalom femminili), Folgarida (20-21 dicembre, slalom e gigante femminili), Cortina d'Ampezzo (22 dicembre, discesa maschile), Tarvisio (10-11 gennaio, slalom e gigante maschili), Vipiteno (17-18 febbraio, slalom maschile e femminile), Caspoggio (28 febbraio-1 marzo, slalom e gigante maschili). Una presenza organizzativa soddisfacente, che dimostra l'interesse suscitato intorno alla Coppa Europa dalla manifestazione in se stessa e dalla netta affermazione finale degli sciatori italiani. Anche in questo campo, la Coppa Europa è avviata a dare benefici frutti, documentando la capacità organizzativa di



nuovi centri, destinati presto o tardi ad entrare in concorrenza con quelli che attualmente sono considerati inamovibili sedi per la Coppa del Mondo. Gli sviluppi agonistici della competizione sono assolutamente impronosticabili. E da ritenersi scontato che la maggior parte di coloro i quali sono emersi nella prima edizione saranno attori della prova superiore nella stagione imminente.

Giuseppe Sabelli Fioretti - NeveSport
16 novembre 1972

(Continua da pagina 1)

su Haker, norvegese folle, che improvvisamente da buon gigante qual era si è trasformato in liberista puro.

In più c'è un guaio non indifferente. Gustavo Thoeni, non è al massimo della forma. E' meglio dirlo prima di spiacevoli sorprese. Negli allenamenti a Macugnaga i migliori tempi di gigante erano di Pierino Gros, grande speranza azzurra in una squadra che ha già molte certezze, quelle di slalom per Eberardo Schmalzl e per Erwin Stricker. Gustavo non si lamenta, non fa previsioni se non a lunga scadenza. La Coppa è convinto di vincerla per la terza volta, le gare di adesso no. Per entrare in forma al più presto, Gustavo gareggerà anche nella Stubaital, la valle austriaca a venti chilometri dal Brennero, che ospita i primi slalom della stagio-

domenica prossimi. Sulle medesime pendici su cui si disputeranno le gare, gli slalomisti azzurri hanno condotto, contemporaneamente ai liberisti impegnati a Cervinia, l'ultimo periodo di preparazione e potranno pertanto avvalersi di un buon ambientamento. Da questo primo esame si avrà una graduatoria sull'efficienza dei singoli atleti. Eberardo, Pegorari, Schmalzl, Stricker sono slalomisti d'eccellenza, Helmut Schmalzl è gigante da primo gruppo, con loro sono l'accoppiata Gros-Plank, Pietrogiovanna e il rientrante Carlo Demetz. I discesisti rimangono nella zona occidentale delle Alpi. Si gareggia a Montgenève (1 chilometro oltre la frontiera di Clavière). Non ci sarà ancora Besson, che deve guarire dai suoi malanni, ma ci sarà Stefano Anzi, insieme con Varallo, Zandegiacomo, la nuova scoperta per la libera Giulio

Corradi, Stefani, Bieler. La revoca delle squalifiche ad Anzi e Besson, ha reso giustizia ai due puniti, e soprattutto ha sortito l'effetto di smontare una certa manovra condotta da tre dirigenti federali contro la direzione tecnica delle squadre nazionali. Ora c'è un po' più di distensione anche in questo gruppo che comprende i contestatori più accesi, e i risultati non dovrebbero mancare. Il rientro per Giuliano Besson è previsto a Val d'Isère dove l'assenza di Gustavo Thoeni gli permetterà di partire nel primo gruppo di discesa. Quello altrettanto atteso di Rolando Thoeni avverrà invece una settimana dopo, in Val Gardena con la possibilità per l'orgoglioso Rolly di raggranellare qualche punto prezioso per la Coppa fin da dicembre. Perché in fondo Rolly in se stesso crede ancora.

G. Viglino - La Stampa 28 novembre 1972

Ritorna alle gare

De Tassis ha battuto la sfortuna

All'indomani della disfatta di Grenoble, lo sci italiano si trovò con un campione fatto, Claudio De Tassis, e con una giovane speranza, Gustavo Thoeni. Maturò la speranza, per trasformarsi in quel fuoriclasse che tutti conosciamo, ma purtroppo scomparve l'atleta già maturo per successi, vittima di una serie di incidenti che ne fanno il campione della sfortuna. Una caduta a Cervinia in

allenamento gli costò la frattura di una gamba. Il guaio durò per parecchio, difficoltà di calcificazione e altri inconvenienti ritardarono la guarigione. Si perse una stagione completa, ma alla ripresa Claudio era nuovamente lì, ormai consolidato nel suo ruolo di capitano vecchio di ruolo e non di età, in tempo quindi per riprendere la strada del successo. E' il dicembre del

70 e gli azzurri sono in allenamento a Sestriere. Cade De Tassis ed è di nuovo frattura. Questa volta è fatta, pensano tutti, e Claudio nuovamente alle prese con una guarigione difficile comincia proprio a ragionare da ex. Diventa allenatore degli universitari, scia soltanto per diver-

Squadre e programma

I discesisti azzurri formeranno quest'anno tre squadre. Nella formazione A sono stati confermati Rolando e Gustavo Thoent, Eberardo ed Helmut Schmalzl, Stefano Anzi, Giuliano Besson e Marcello Varallo, Sono stati ammessi per la prima volta nella formazione maggiore Erwin Stricker e Ilario Pegorari. Accanto a questi elementi e parificati ad essi sono gli uomini della squadra « Probabili». Sono Michele Stefani, Renzo Zandegiacomo, Claudio De Tassis, Carlo Demetz, Giulio Corradi. Tino Pietrogiovanna, Herbert Plank, Fausto Radici e Pierino Gros, Infine la squadra a B composta da Carlo Besson, Vidori, Corvi, Bruno

Confortola, Antonioli, Bieler, Gian Carlo Bruseghini, Enzi, Marconi, Caffoni, Arnold Senoner. Ad essi verranno di volta in volta aggregati anche alcuni elementi della squadra giovanile. In questo avvio di stagione i discesisti azzurri parteciperanno alle seguenti gare. Sabato e domenica 2 e 3 dicembre: Coppa Europa a Courchevel (slalom e gigante), FIS «B» a Stubaital slalom e gigante, FIS « B » a Montgenèvre (slalom e discesa). 6-10 dicembre: Coppa del Mondo. «Criterium de la première neige a a Val d'Isère; Coppa Europa a Obertauern.

G. Viglino - La Stampa 28 novembre 1972



Giulio Corradi, slalomista di valore mondiale, è anche un ottimo chitarrista. Lo ascoltano le ragazze della nazionale di sci. In primo piano, da sin., Patrizia Storpacs, Iaia Ercolani e Giovanna Della Chiesa; dietro Locatelli, Hofer e Tissot (f. Moisis)

timento. Il tarlo lo riprende nel febbraio scorso quando si allinea al via di una gara di Coppa Italia senza allenamento e con la gamba che gli fa male - gli farà male per tutta la vita probabilmente e finisce terzo assoluto. Ci riprova ed è ancor meglio. Così quando

Cotelli lo va a interpellare perché ha bisogno di un allenatore si ritrova fra le mani un atleta. A ventisei anni si può ancora provare e Claudio parte in Coppa Europa.

G. Viglino - La Stampa 28 novembre 1972



I «jet» della neve pronti al via Thoeni vuole la sua 3° coppa

Non c'è mai riuscito nessuno

Gustavo Thoeni «re» di Coppa, irrompe nella nuova stagione dello sci, pronto a difendere il titolo dall'assalto dei più forti campioni.

La stagione agonistica dello sci batte alle porte. E lo svizzero Bernhard Russi lancia la sfida a Thoeni. Invincibile in libera, l'aquila di Andermatt non si accontenta della medaglia d'oro conquistata (a 100 all'ora) nella discesa dei mondiali gardenesi 1970. Né si accontenta dell'alloro olimpico conquistato due anni dopo nella libera di Sapporo. Ora che i jet della neve stanno per rientrare in scena l'inizio della stagione agonistica è imminente l'invincibile Russi vuole anche la coppa del mondo. Ma c'è un ragazzo di 21 anni, nato a Trafoi, che dice no». La Coppa vuole vincerla lui. Per la terza volta. Il ragazzo si chiama Gustavo Thoeni. Chi è Thoeni? Thoeni è uno scrittore che la «batosta» del mondiale 1970 di slalom gigante (una caduta da incubo) non ha distrutto. Thoeni ha un morale di acciaio: nella stessa stagione 1970-1971 si è rifatto aggiudicandosi la sua

prima coppa del mondo. E poi, sullo slancio, quando già aveva dominato il discesismo mondiale all'Olimpiade, si è aggiudicato la sua seconda coppa del mondo. Gli conferiscono al Quirinale le insegne di commendatore (27 settembre 1972). Ma non gonfia il petto d'orgoglio. Resta un ragazzo semplice. Un campione senza superbia. Gustavo Thoeni: 13° in «libera» (al Giochi » di Sapporo), primo in gigante, secondo in slalom speciale (con il cugino Rolando terzo ed Eberardo Schmalzl sesto). Quando gli riconoscono, alla FIS, il titolo di campione del mondo della combinata che gli era stato negato in Giappone, Thoeni sorride ancora, senza montare in cattedra. E quando, recentemente, gli fanno osservare che con la nuova formula di coppa del mondo hanno cercato di mettergli i bastoni fra gli sci per favorire i discesisti (Russi, Daetwyler, Duvillard), lui, il campione sorridente, replica: «Quest'anno la coppa dovrebbe essere più facile della scorsa stagio perché non c'è l'Olimpiade a proporre problemi di dosaggio della forma». Il regolamento? «Non c'è regolamento che tenga, basta andar forte. Sono due anni che cambiano sistema e il programma, in teoria, mi danneggia. E per due anni, invece, che cosa ho fatto? Ho vinto».

Bernhard Russi ci provi, ma non sarà facile battere Thoeni. Gustavo vuole proprio far tris. E, se vi riesce come gli auguriamo, vorrà dire che Thoeni è davvero il più grande sciatore di tutti i tempi (nessuno è mai riuscito ad aggiudicarsi tre volte la coppa): più grande di Colo, di Sailer, forse anche di Killy, il quale ha annunciato il suo ritorno a 29 anni - allo sport attivo, tra i 150 prof» dello sci, a Denver (400 mila dollari in palio nella stagione). Gare «open»? I dilettanti non accettano. Gustavo Thoeni recatosi ieri

con gli altri slalomisti sulle nevi tirolesi di Fulpmes, in Austria, per allenarsi con i nazionali di Toni Sailer può riuscire nell'impresa di vincere la coppa: avrà avversari spietati, fortissimi: Russi, Duvillard, Augert, Russel, Haaker, l'austriaco Hinterseer, altri ancora. Non Bruggmann che rientrerà (come Rolando Thoeni) solo in gennaio. Tardi. E mancheranno Schranz, Messner, Nenning, Tyler Palmer e Matt. Mentre al fianco di Thoeni ci sarà una squadra più forte e compatta: con Varallo, Stricker, Besson, i due Schmalzl ci saranno anche i giovanissimi Plank e Gros, due splendide promesse. Forza azzurri.

Le classifiche FIS e i nostri

Al via della «coppa» saranno ammessi gli uomini con un massimo di 30 punti FIS (fed. internaz. sci) e le donne con un massimo di 50 punti. In ogni gara avranno maggiori probabilità gli sciatori che partiranno — con pista in buone condizioni — nel gruppo dei primi 15 (con i 15 migliori punteggi FIS). Poi quelli del 2° gruppo (dal 16° al 30°).

DISCESA (tre azzurri nel primo gruppo): 1. Russi (Svizzera) p. 0; 2. Duvillard (Fr.) 3,31; 3. Vogler (Ger.) 3,65; 10. VARALLO 7,18; 18. G. THOENI 13; 19. ANZI 13,31. Thoeni e Anzi avanzano nel 1° gruppo per le assenze di Vogler, Milne, ed altri.

SLALOM SPECIALE (tre azzurri nel primo gruppo): 1. R. THOENI p. 0; 2. G. THOENI 2,89; 3. Augert (Fr.) 3,52; 8. E. SCHMALZL 6,44; 23. PEGORARI 14,97; 30. CORRADI 15,14; 33. PIETROGIOVANNA 19,61; 34. DEMETZ 20,94; 35. STRICKER 21.

SLALOM GIGANTE (tre azzurri nel primo gruppo): 1. Bruggmann (Svizz.) p. 0; 2. G. THOENI 2; 3. Russel (Fr.) 2,31; 12. EB. SCHMALZL 7,69; 16. H. SCHMALZL 7,89; 20. R. THOENI 9,35; 25. STRICKER 11,66; 33. PLANK 14,50; 34. BESSON 14,54.

Questi campioni cercheranno d'impedirglielo



Bernhard Russi, nato ad Andermatt (Svizzera) il 20 agosto 1948, si presenta come il fuoriclasse più temibile per il detentore della Coppa. Russi (alto 1,83 peso 72 chilogrammi) è un atleta di taglia americana, notevole calciatore, appassionato di atletica leggera e di musica. In discesa libera è pressoché invincibile, è campione mondiale 1970 in Val Gardena e campione olimpico 1972 sul Monte Eniwa (a Sapporo). E' bravo anche in «gigante», ma punterà tutto sulla «libera» approfittando della nuova formula, varata apposta per lui. Con l'attuale sistema di punteggi Russi l'anno scorso avrebbe battuto Thoeni. Ci proverà quest'anno, accentuando le sue fantastiche doti di morbidezza e velocità su ogni tipo di neve o ghiaccio e di percorso.

Henry Duvillard, nato il 23 dicembre 1947 a Mégève, è forse l'avversario che Thoeni dovrà temere maggiormente. L'anno scorso Duvillard ha perduto la «coppa» solo all'ultimo round, quello dello strepitoso sorpasso di Gustavo a Pra Loup. «Dudu» è soprattutto un liberista: e la formula di «coppa» dovrebbe agevolarlo. E' sciatore atletico, puntiglioso, con un'enorme potenza di scivolata. Qualità morali: audacia, sangue freddo, lucidità. Si è allenato con Augert e altri francesi ad Alagna, come gli azzurri, «Chi vincerà la coppa?» gli hanno chiesto. «Io». «Però finora è sempre stato secondo». «Giusto, è ora che arrivi primo io». Henry è figlio di un pioniere dello sci francese Il fratello maggiore di Henry, Adrien, è stato uno dei più forti liberisti del mondo.

Lo sci di **Jean-Noël Augert**. na-

to 11. 17 agosto 1949 a La Toussuire (Savoia) e laureatosi campione mondiale di slalom nel 1970 a Ortisei, è elegante e acrobatico. Ma per ottenere l'optimum, Jean-Noël dev'essere nella forma ideale, come due anni fa in Val Gardena o nella stagione 1968-'69, quando fu secondo nella «coppa». Nei passaggi di porta, Augert non possiede una «sigla» personale tipica, come i due Thoeni o Russell. Augert si caratterizza per un adattamento efficacissimo al terreno, una sensibilità spiccata: predilige piste rigide, è il «re» del ghiaccio. Non ha un fisico eccezionale, ma doti psichiche notevoli. Lo si nota «passare» sovente con lo sci interno, laddove altri curano l'appoggio della gamba esterna (e viceversa). Le sue prese di spigoli sulla neve sono nette.

Patrik Russel, nato a Chamonix il 22 dicembre 1946, entrò come una «bomba» nell'ambiente dello sci alpino facendosi notare per la posizione arretrata (nello sci è un po' quello che è nel salto lo stile Fosbury) e per i risultati 1968 (terzo in «coppa», nello slalom, dietro Giovanoli e Killy). Nel gennaio scorso si è fratturato tibia e perone: ha dovuto seguire l'Olimpiade in Tv. Ora ha già recuperato fisico e morale. Non siamo d'accordo con Cotelli, che vede Russel «fuori». Pensiamo che Russel sia uno degli esponenti più validi della vecchia guardia. Ha una posizione caratteristica, dovuta oltretutto al leggero arretramento del bacino a una notevole spinta dei piedi in avanti provocata da un richiamo (verso l'alto) delle ginocchia. Sembra che stia seduto».

Il norvegese **Erik Haaker**, fu Ia

rivelazione» dei «mondiali» 1970 in Val Gardena, quando partito nello slalom gigante (poi vinto da Schranz) con il numero 41, cioè nel terzo gruppo riuscì con una prova straordinaria a classificarsi decimo. Aveva 17 anni. Haaker doveva poi confermare la sua classe in coppa del mondo. A Sapporo, infine, dopo la prima manche del «gigante» olimpico (febbraio 1972), si trovò primo in classifica con 8/100 di secondo sul tedesco Hagn e con 49/100 su Thoeni. Era già un miracolo che Haaker il norvegese «folle» fosse in testa, essendo partito col numero 15 e quindi con la pista in condizioni non ideali. Nella seconda manche, però, Haaker uno che scia di potenza e rischia moltissimo, al limite delle possibilità finiva gambe all'aria: cadeva dopo 43".

Hans Hinterseer ha 18 anni, è nato a Kitzbuehel, una delle roccaforti dello sci austriaco, è figlio di Ernst Hinterseer, il cui nome ricorda «qualcosa»: per esempio la medaglia d'oro nello slalom speciale ai giochi di Squaw Valley. Ora Hans, figlio d'arte, è deciso a ricalcare le orme di papà, e nella rinnovata squadra austriaca è addirittura additato a modello: squalificato Schranz, spariti Nennig e Messner, Hans Hinterseer è considerato la punta delle giovani aquile di Toni Sailer, nominato d.t. al posto di Hopplicher. Hinterseer senior, creato a sua volta allenatore della nazionale maschile, ha «sgrezzato» Hans: e Hans, nell'Arlberg, è già un idolo. I suoi slaloms fulminei, i suoi riflessi, la sua disinvoltura lo hanno lanciato in orbita, alla ribalta dello sci alpino più di Loidl o Zwilling.

Il Corriere della Sera 24 novembre 1972

Fra pochi giorni riprende l'attività

Ritorna lo sci per Thoeni un anno difficile

La nuova formula della Coppa del Mondo gli è decisamente sfavorevole premiando soprattutto le gare di discesa libera dove non è forte



Si avvicina un'altra grande stagione dello sci alpino, con Gustavo Thoeni al terzo assalto della Coppa del Mondo. Se farà centro avrà battuto se stesso, Killy e Schranz, che come lui sono riusciti a conquistare il titolo per due volte consecutive. La caccia a Gustavo Thoeni, come detentore del trofeo e favorito numero uno, comincia a dicembre in Francia, a Val d'Isère, poi si snoderà attraverso le nevi d'Italia, di Germania, di Svizzera, di Austria, del Canada, dell'Alaska, del Giappone, per concludersi festosamente in California, il 24 marzo 1973. Una lotta dura attende il nostro campione di Trafoi, medaglia d'oro nel gigante di Sapporo, aspri duelli senza esclusione di

Con tutti i mezzi si cerca di buttar giù Gustavo Thoeni dal suo trono, cambiando tutti i piani e la formula della Coppa del Mondo

colpi. Con tutti i mezzi si cerca di buttar giù Gustavo Thoeni dal suo trono, cambiando tutti i piani e la formula della Coppa del Mondo, nella speranza che sia la volta buona. C'è molta fiducia nel

clan azzurro, che sta lavorando a Cervinia e nel Tirolo. Gustavo Thoeni si è allenato con puntiglio, si è preparato senza lasciare nulla al caso. È deciso a resistere ad ogni tipo di aggressione. Mario Cotelli prepara la squadra con impegno meticoloso, mette a punto la condizione degli altri azzurri che, strategicamente condotti, potranno offrire un sostanzioso contributo alla battaglia che Gustavo sta per affrontare. E

Gustavo si dedicherà, nelle uscite di dicembre, allo slalom gigante e allo slalom speciale

così i discesisti punteranno soprattutto sulla «libera», nel tentativo di disturbare gli assi stranieri più portati verso tale specialità. Gustavo si dedicherà, nelle uscite di dicembre, allo slalom gigante e allo slalom speciale. Il nuovo meccanismo della manifestazione presenta qualche difficoltà che Cotelli cerca di aggirare con una acconcia strategia. Gustavo non correrà nè la libera della Val d'Isère nè la libera della Val Gardena dieci giorni dopo.

«Meglio concentrarsi sugli slalom - ci ha detto Cotelli - e cercare di arraffare subito punti preziosi». Lui non lo dice, ma è chiaro che si cerca di spaventare i liberisti che con due discese nella prima tappa hanno possibilità di far punti con minor affanno di uno slalomista.

Ma forse è meglio tentare di chiarire l'articolazione della Coppa, la nuova articolazione, concepita questa estate e suggerita non si sa bene da quali orientamenti. Lo scorso anno, come si ricorderà, comprendeva sette libere, sette slalom, sette giganti. Ogni atleta poteva sfruttare non più di cinque piazzamenti per specialità, altri due doveval scartarli. Per cui se uno, poniamo, vinceva sette libere con 25 punti per ogni primo posto, non poteva mettere assieme 175 punti, bensì solo 125, essendo obbligato a togliere due risultati. Ora la situazione è radicalmente cambiata. In programma ci sono otto libere, otto slalom e otto giganti. Il sistema per l'assegnazione del punteggio è

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

diverso. ferme restando le quote fissate per i primi dieci (25 20 15 11 8 6 4 3 2 1), il calendario è stato diviso in tre tappe: nella prima (dicembre) cinque gare, nella seconda (gennaio) nove gare, nella terza (febbraio-marzo) dieci gare. Nella prima tappa le gare utili per i punteggi sono tre su cinque, a scelta naturalmente. nella seconda cinque su nove, nella terza sei su dieci. Il che significa che contano effettivamente 14 gare su 24 per la classifica finale, classifica che verrà stilata tappa per tappa. Ma qual è la novità più interessante? E' questa: le otto libere sono state distribuite in modo tale (due nella prima tappa, quattro nella seconda e due nella terza) da poter essere sfruttate tutte e otto da chi ne avesse la convenienza, mentre gli slalomisti devono perdere sia uno speciale che un gigante. Adesso, chi ne capisce un po' di sci, ma solo un poco, sa benissimo che la discesa libera è la regina delle gare, che è la competizione. ne più rischiosa dal punto di vista dell'incolumità personale. perché si toccano velocità che sfiorano i 130 all'ora, che rappresenta una prova di temerarietà, ecc. ecc. Però, chi ne capisce un poco di sci, sa anche che la probabilità di un errore è molto più bassa in una libera che in uno slalom speciale, dove è sempre questione di millimetri il passaggio di una porta. Perciò, per farla breve, si sbaglia molto più facilmente negli slalom, dove l'esercizio è soprattutto di destrezza che non di coraggio, che nelle libere. E allora si può concludere che l'attuale meccanismo, oltre a rilanciare la specializzazione (ma la Coppa del Mondo non era forse stata creata per combattere la specializzazione?) concede un leggero vantaggio ai discesisti puri, con otto contro le sette degli slalomisti e le sette dei gigantisti. Prendiamo ad esempio Russi, lo svizzero campione del mondo. in Val Gardena e campione olimpico a Sapporo. Non è forse favorito Russi che può disporre di otto gare. nelle quali può, tenendo conto degli avversari che ha (il più forte è il suo collega Collombin) e poi non dimentichiamo Duvillard, il

Le 24 gare mondiali

Il criterium francese della « prima neve » inaugurerà il 7 dicembre a Val d'Isère, in Savoia, la Coppa del mondo 1972-73, principale avvenimento dello sci. Le gare di coppa sono suddivise in tre periodi (i punti neri nelle caselle indicano se si tratta di discesa, di slalom speciale o di slalom gigante). Ecco il calendario:

DATA	LOCALITA'	GARE MASCHILI		
		Discesa	Slalom	Gigante
DICEMBRE 1972	7-10	●		●
	16	●		
	17-19		●	●
GENNAIO 1973	6-7	●●		
	13-14	●	●	
	15			●
	19-21		●	●
	27-28	●	●	
FEBBR. 1973	3-4	●	●	
	11	●		
MARZO 1973	2-4		●	●
	8			●
	12-14		●	●
	23-24		●	●

più fiero competitore di Gustavo Thoeni) collezionare una serie di piazzamenti eccezionali? Diamo un'occhiata alla scorsa stagione. Sono state disputate otto discese. sette per la Coppa del Mondo e una per le Olimpiadi. Bene, Russi ha vinto quattro di queste otto discese, ha fatto un secondo. un terzo ed un quarto posto. L'ottava l'ha persa in Val d'Isère perché all'entrata della « compressione » gli si era sganciato un attacco. Insomma, poteva vincere anche in Val Gardena. Questo per dimostrare la continuità di rendimento che si può permettere un liberista fenomenale come è Russi. E non scordiamoci che l'anno scorso c'era Schranz che oggi non c'è più. E Schranz s'impose in tre delle quattro libere che corse prima di essere squalificato alle Olimpiadi. Un rospo in meno per Russi. Da questo discorso si può stabilire

una cosa: non diciamo che Russi può vincere tutte e otto le gare di discesa in programma, ma possiamo ammettere che è in grado di ammucciare una media di otto secondi posti. una media, il che tradotto in cifre vale 160 punti. Ebbene, Gustavo ha vinto l'ultima Coppa del Mondo con 154 punti, vivendo autentici drammi negli appuntamenti finali. Dunque, se c'è qualcuno che potrà trarre vantaggio dall'inedito meccanismo confezionato dai cervelli elettronici dello sci mondiale per la Coppa del Mondo. questo qualcuno non può essere che un grande discesista. Per il resto del carrozzone cambia poco o nulla. Gli slalomisti. dovranno come sempre vincere la tremarella dell'emozione, mostrare nervi d'acciaio e riflessi di mosca.

L'Herrera francese dello sci azzurro ha passato le consegne al suo delfino

Jean Vuarnet, ex-d.t. azzurro ora vice-presidente della federsci francese, e Mario Cotelli, il «vice» che ne ha ereditato la carica per il prossimo quadriennio, si sono ritrovati a cena, l'altra sera, a Milano. Come Rocco e Invernizzi alla vigilia del derby di calcio, Vuarnet - l'Herrera francese ha scelto il ristorante per salutare i vecchi amici. Ed è tornato, per un giorno in Italia: a cena il presidente della FISCI gli ha regalato una targa d'oro del CONI. Gli amici hanno applaudito Vuarnet. E nell'occasione, il «mago» che ha riorganizzato e rilanciato il discesismo azzurro fino ai trionfi olimpici e mondiali di Thoeni, ha passato idealmente le consegne a Cotelli. Vuarnet e il suo «delfino» si ripresenteranno dal 7 dicembre quali «nemici» al proscenio della nuova coppa del mondo. Dice Cotelli: «La nuova formula favorisce i liberisti, come Russi. Ma noi abbiamo per Thoeni la tattica giusta: farà solo slalom e gigante».

Vuarnet scuote il testone, sempre incorniciato nella gran barba rossiccia. Lo sguardo sereno, smaliziato, sostiene che la coppa 1973 non favorisce affatto il liberista puro. Non è d'accordo con Cotelli.

«Io penso che uno deve saper fare tutto. Russi sa far solo libera, e un po' slalom gigante. Non basta. Uno che fa bene il gigante e lo slalom, come Thoeni, e ne sa anche di discesa, ha più probabilità. Per questo affermo: è ancora Thoeni che può far meglio di tutti. Unico problema suo, fare la discesa».

-Da maestro ad allievo: che consigli darebbe a Cotelli per far vincere Thoeni?

«C'è una mossa tecnica da fare, per far vincere Thoeni. Però io la riservo ai francesi. Se gliela rivelò, la mia federazione mi licenzia».

Chiediamo a Cotelli: «Cotelli, che cosa ha appreso da Vuarnet?»

«Soprattutto il senso dell'organizzazione e il concetto di lavoro

di équipe: dare a ogni collaboratore la propria personale responsabilità affinché esprima il massimo».

-Spera davvero che Thoeni faccia tris nella coppa?

«Dovremmo ottenere gli stessi risultati dell'anno scorso indipendentemente dalla classifica finale. La vittoria è legata a troppi imponderabili. La coppa, l'anno scorso, l'ha perduta Du-villard, non l'ha vinta Thoeni». Sorprendente ammissione, da parte del nuovo d.t. azzurro.

Cotelli si allontana e ne approfittiamo per chiedere a Vuarnet come si sarebbe comportato se fosse ancora lui il d.t. azzurro nei confronti di Anzi e Besson, ai quali ormai la federsci ha fatto sapere tramite gli altri azzurri che saranno amnistiati nel consiglio federale di domani a Bolzano. Anzi e Besson erano stati squalificati per dichiarazioni alla stampa (su pretese di aumenti di rimborsi e sulla scelta del materiale). Vuarnet non risponde, ma fa un gesto molto significativo con lo stivaletto: sferra un calcio all'aria.

-Lei avrebbe dato un calcio ai contestatori, come a Wengen? E se tutti gli altri azzurri, i Thoeni, i Varallo, gli Schmalzl, avessero solidarizzato con Anzi e Besson minacciando lo sciopero? Vuarnet afferma deciso che avrebbe respinto tutti a casa. E peggio per loro. I soldi che danno gli industriali non sono degli sciatori, ma della federazione. Gli atleti si contentino. Hanno tutto pagato: materiale, alberghi, trasferte, vitto, spiccioli (e qualcosa di più) per le... sigarette. Se non sciano, non intascano un centesimo: conviene rigar diritto. Questa la tesi di Vuarnet, che ne fa un caso più generale:

«E' sempre difficile - afferma - controllare una squadra che funziona bene, quando ci sono debolezze da parte della federazione nazionale. Tutte le federazioni sono deboli sul piano del control-



lo degli atleti, delle industrie, eccetera. Per la FISCI è il momento di riprendere in pugno la situazione, per riorganizzare e moralizzare l'ambiente dello sci alpino». Ci vuole il pugno di ferro, insomma: «La FISCI, deve sostenere Cotelli, in modo che Cotelli possa essere duro, anche più duro di me.»

Cos'altro suggerisce a Cotelli?

«Cotelli ha un ruolo: organizzare il futuro. Il futuro si chiama: giovani. Cotelli deve svolgere un ruolo ancor più organizzativo, di quello che ho svolto io. A questo punto, dovremmo organizzare insieme fra tutte le federazioni, per avere regole comuni. Una specie di MEC dello sci. E non lasciar mai scivolar di mano la questione 'soldi', che rischia di far squalificare gli atleti, se questi mirano solo ai soldi. Bisogna creare con gli sportivi un tipo di razza umana, 'mens sana in corpore sano'. Ora io invece tento in Francia di creare un'educazione a livello dei giovani. E... chi ha l'autorità deve sapere di averla e farlo sapere».

Un Vuarnet fenomeno: che predica il MEC dello sci e, nello stesso tempo, pugno di ferro. Per una gioventù sana, di mente e di corpo. Chissà se Cotelli ha capito la lezione.

C. Benedetti - Il Corriere della Sera 24 novembre 1972

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport